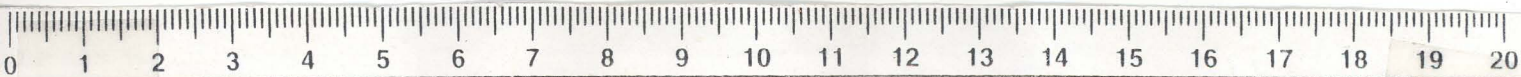
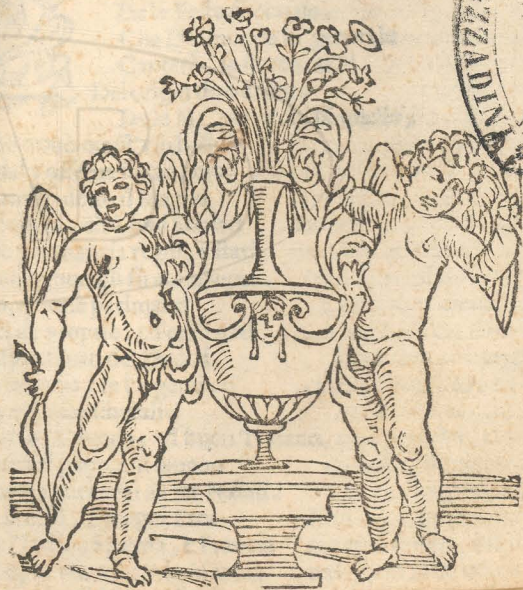


301  
CANZONETTA  
GALANTE 250.

Sopra il donar le Mancie per le fante <sup>bis</sup>  
Feste di Natale.

*Con l'origine di quelli, i quali dierono prin-  
cipio à così bella usanza.*

Opera piaceuole del Croce.





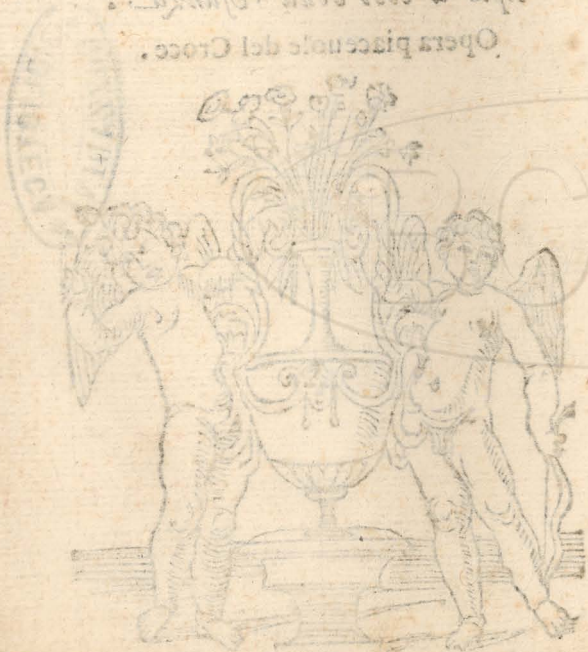
CANZONETTA

GALANTE

250

Sopra il donar le Mancie per le feste di Natale.

Opera pisciuola del Croce.  
Con l'origine di quelli, i quali dicono prima  
che s'è così bella risposta.



CANZONETTA

Sopra le Mancie.



Allegrezze, e i gran contenti  
De le Feste di Natale,  
Che fà il mondo in generale,  
Canterò, se state attenti.  
Del origin dirò ancora  
De le Mancie, e chi fù quello,  
Che trouò quest'vfo bello,  
Qual s'offerua fin'ad hora.  
Alessandro detto il Magno  
Primo fù, ch'à fuoi Soldati  
Die per mancia regni, e stati,  
Ond'ognun gli fù compagno.  
Dario, e Serse parimenti  
Nel dì proprio, ch'eran nati  
Dispenfauan de' Ducati  
Le milliaia à le lor genti.  
Tito, e Cesar liberali,  
Marco, Ottauio, e'l buon Traiano,  
Diero al popolo Romano  
Mancia anch'efsi à i lor Natali.  
più eccellì, e magni Eroì  
Del'Italia, Spagna, e Francia  
Sempre vfaron dar la Mancie  
In tai giorni à i serui fuoi.





**Solean porre i Genouesi**

La lor Mancìa in vna noce  
A i fanciulli, onde tal voce  
Ancor s'vìa in quei paesi.

**Altri poi altre maniere**

Han tenuto, e modi vari  
Col dar lor Saluadinari,  
Ch'a cauargli han gran piacere.

**Hor chi ben gisse a minuto**

Ricercando ogni rubrica  
Trouaria, ch'è vfanza antica  
Dar la mancìa, anzi vn tributo.

**Se la mancìa dunque vfarò**

Dar gli Re, gl'Imperatori,  
Et aprire i lor tesori  
In tai giorni, com'è chiaro.

**E se giorni feriali**

Eran quelli, e se la gente  
Festeggiaua anticamente,  
Come hò detto, à i lor Natali.

**Perche dunque non dobbiamo**

Festeggiar noi maggiormente,  
Poiche Christo onnipotente  
Hoggi nato esser vediamo?

**Quei tur huomini di terra,**

Come noi, caduchi, e frali,  
E foggetti à crudi itrali  
Di colei, che tutti a terra.

**E per quei, come vi dico**

Si gioiua, e festeggiaua,  
Et insieme s'abbracciaua  
Il parente con l'amico.

**Et hor noi, che nato è Christo**

nostro Rè, nostro Signore  
Non farem festa maggiore,

**Sceso è in terra il Verbo Eterno**

A pigliar humana carne  
Per redimerci, e per trarne  
Del profondo lago Auerno.

**Eccol eccol, ch'egli giace**

Dentro vn pouer Capannello,  
E de gli Angioli il drapello  
Canta in aria, gloria, e pace.

**Facciam festa dunque tutti**

In tal giorno, in gioia, e canto,  
Poi che Dio benigno tanto  
Tratto ci hà d'affanni, e lutti.

**E si come largamente**

I suoi doni à noi dispensa,  
Noi ancor sua gratia immensa  
Imitiamo similmente.

**Sù Signori hoggi mostrate**

Quanto sete generosi,  
E non fate gli ritrosi,  
Ma la mancìa preparate.

**Ecco già, ch'attorno vanno**

I presenti in ogni banda,  
Che l'vfanza par comanda  
Dar à ognun buon capo d'anno.

**Si ralleghano i fanciulli,**

E festeggian le citelle,  
Le Marone, e le Donzelle  
Par ch'ogn'vna si trastulli.

**Gallinazzi, e buon Capponi**

Son mandati à gli Auocati,  
E scartozzi di ducati,  
B stangate di pauoni.

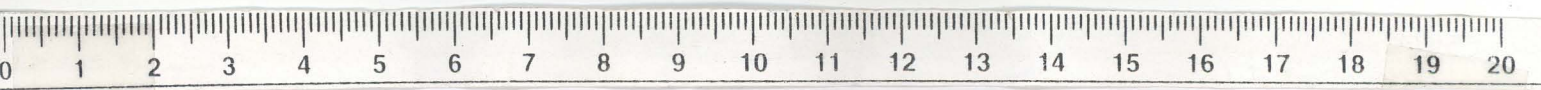
**I Dottori eccellentissimi,**

Ancor essi allegri stanno,  
Che presenti assai gli vanno,  
De gli ouai son merisissimi



Et i Medici eccellenti  
 Stanno anch'essi allegri, e lieti,  
 Che d'hauer son confuerti  
 In tai di di buon presenti.  
 Spetiarie di grato odore,  
 Cera bianca, e zuccar fino,  
 Oltre poi il scartozzino  
 di Zechin, ch'allegra il core.  
 Mancia aspettan tutti quanti  
 I Maestri de le Scuole;  
 La Mancia anco dar si suole  
 A Notari, e a gli scriuauati.  
 A gli Musici si danno  
 Mancia ancora, e a gli Trombetti,  
 Con ragion, perche gli detti  
 In tal arte honor si fanno.  
 Gli Tedeschi de la guarda,  
 E chi serue nel Palazzo  
 Tutti aspettan con solazzo  
 Questa Mancia, e par che tarda.  
 Voglion mancia i Ballarini  
 Da ch'impara di ballare,  
 E ch'infegna di giuocare  
 Di scrimia anco vuol quattripi.  
 Chi le letter suol portare  
 De la Posta, anch'ei stà attento,  
 Perche pioua, d' tiri il vento  
 Gli bisogna caminare.  
 Mancia dafi a i seruitori,  
 Alli Paggi, alli Staffieri,  
 Maiordomi, e Credentieri,  
 Caneuari, e Spenditori.  
 A le ballie, & a cocchieri,  
 Sguattar, cuochi, e bugatate,  
 Il Compar, e la Comare

Le Fattor buscano anch'elie  
 In tai di di buon marchetti  
 A portar de' tortelletti  
 Cotognate, e tomacelle.  
 I Fattori de' barbieri,  
 A taccar vanno di botto,  
 I sonagli al buffolotto,  
 Come fassi a i sparauieri.  
 E stan li con la scopetta  
 Pronti, e lesti tuttauia,  
 Acciò mancia se gli dia,  
 Che di core ognun l'aspetta.  
 De' Mercanti i Fattorini  
 Van le Mastre a rirrouare,  
 E in tai giorni soglion fare  
 Vn buon cumol di quattrini.  
 Chi dà mancia a la forella,  
 Chi la manda a la cugina;  
 Per la mancia ogun camina  
 Ognun corre, ogun saltella.  
 Ch'apresenta a la sua Spofa  
 Qualche gioia alta, e pregiata,  
 E chi porge a la Cognata  
 Qualche bella, e nobil cosa.  
 Sin' a i bamboli da tetta  
 Piace hauer i borsellini  
 D'oro al col, co i sonaglini,  
 E che soldi vi si metta.  
 Hor per dirla in conclusion,  
 Ognun brama, ogun aspetta  
 Questa mancia benedetta,  
 E s'allegra in tal staggione.  
 Vanno attorno i Tamburini  
 Con gran strepito, e rumore,  
 E ogni sorte tonatore





**E** I Speciali non stanno in otio,  
Nè tampoco i Pollaroli,  
I Fornari, e Lardaroli  
In tai di tutti han negotio.  
**S** Pignoccati, e marzapani  
Vanno attorno, e moltazzaoli,  
Marzolini, e rauagioli,  
Quaglie grasse, e buon Fagiani.  
**I** Si fan poi pasti, e banchetti,  
E si mette la ventura  
Ne' maroni, e si procura  
Dare il primo à i poveretti,  
**E** si pon per più diletto  
Vari motti entro d'un vaso,  
Doue s'ode vscir à caso  
Sopra ognun qualche bel detto.  
Ognun ride, ognun solazza  
Ne' bei giorni di Natale,  
Poi comincia il Carnesciale,  
Che ciascun trastulla, e sguazza  
Questa mancia dunque è quella,  
Che fa star lieto, e contento,  
Perchè egli è l'oro, e l'argento,  
Che rallegra la fauella.  
**H**or qui voglio à miei sermoni  
Poner fine, e à le mie ciancie  
Siare larghi in dar le mancie,  
Nè imitate i scorpioni.  
**C**h'oue attaccano le branche  
Son difficili à staccarsi,  
Hor non siate stretti, ò scarsi,  
Che le carte non fian bianche.  
**M**a ciascun slarghi il carniero,  
E dimostri il suo valore,  
Perche à largo spenditore

